TAVOLA CCCLXX

RELIGIOSE DELLA VISITAZIONE DELLA MADONNA

Quest' ordine fu fondato da s. Francesco di Sales. Egli, pe' meriti e per le preclare virtù sue, si vide assunto al vescovado di Ginevra, e tosto diedesi ad adempire scrupulosamente ai doveri che gl' incombevano come pastore delle anime, e fra le altre cose si occupò a ristabilire la regolare disciplina in tutte le case regliose della sua diocesi. Oltre a ciò venne fondando in alcuni luoghi nuove comunità religiose, nel novero delle quali fu una congregazione di eremiti sulla montagna di Vaeron nello Chablais, sotto il titolo della visitazione della Madonna. Finalmente, nel 1610 risolvette di dare alla Chiesa una nuova congregazione di religiose, cui diede pure il nome della visitazione della Madonna. A questo santo istituto pigliarono parte molte nobili dame, e precipuamente la baronessa di Chantal, che ne fù riguardata come la fondatrice. Questa pietosissima matrona, ai 6 di giugno del 1610, assieme alle sue compagne, colla direzione di s. Francesco di Sales diedero principio allo stabilimento dell'Ordine. Da principio le religiose delle visitazione fecero solo i voti semplici, non osservarono clausura, si esercitavano in opere di carità. In seguito però Paolo V. commise al cardinal di Marquemont di erigere quella congregazione sotto la regola di sant'Agostino. Ciò fu fatto nel 1618, e il santo Vescovo istitutore scrisse le opportune costituzioni, che dopo la sua morte vennero approvate da Urbano VIII nel 1626.

Eretta la congregazione in ordine religioso con tutti i

privilegi, proseguì più che mai ad aumentarsi e propagarsi, singolarmente in Francia, con non piccola edificazione de' fedeli, e con vantaggio non comune della cattolica religione. E quando la santa fondatrice, Giovanna Francesca Fremiot di Chantal, fu chiamata in cielo, l'istituto contava già ottantasette monasteri; il qual numero si venne poscia aumentando.

L' abito delle religiose dev' esser nero e semplice il più possibile. Le vesti sono fatte a foggia di sacco, assai larghe, cosicchè cingendole facciano delle pieghe; le maniche toccano le estremità delle dita, e sono assai larghe, onde possano nascondervi le mani. Il velo é di stamina nera senza fodera, cingono la fronte con una fascia nera; hanno un soggolo di tela bianca senza alcuna increspatura, e portano in petto una croce di argento.

L' arme dell' ordine è un cuore su cui è il nome di Maria in cifra, formato da una croce, e il tutto chiuso entro una corona di spine.

Si veggono *Marsolier*, vie de Saint Francois de Sales = *Henry de Maupas*, Vie de la Mere de Chantal = *Lovis Jacob*, Biblioteque des femmes illustres = *hilarion de Coste*. Eloges, des dames illustres, et histo. catoli.

TAVOLA CCCLXXI

RELIGIOSA FELIPPINA A ROMA

Sul monte citorio era una casa, abitata anticamente da molte divote donne, osservatrici della regola del terz' ordine di s. Francesco. In breve crebbe il loro numero, per cui pre-

V. VIII. T. CCCLXXI.

N. Cosmai dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Mosetti inc.

Religiosa Filippina.

sero una
una dedica
queste du
terziarie a
monisteri
parliamo,
detto in S
Lucia della
Francesco.

Ques
sotto il p
cialle, e
di raccog
vertà de
che vive
gola di
detto po
si compra
fanciulle.
palazzo
monistero

Elle
cotta cinta
croce nera
tano un ve

Si veg
IV. cap. X
par. II. pag

sero una casa vicina, nella quale si divisero, avendo due chiese una dedicata alla s. Croce, e l' altra alla concezione. Pio V. di queste due case compose un solo monistero, obbligando queste terziarie ai solenni voti. Clemente IX. avendo soppresso molti monisteri di Roma nel 1669 soppresse anche questo, di cui parliamo, e le suore trasferì nel monistero di s. Bernardino, detto in *Suburra*: e allora le filippine che dimoravano a s. Lucia della chiavica, presero il luogo delle terziane di s. Francesco.

Queste religiose filippine sono così dette perchè vivono sotto il patrocinio di s. Filippo Neri. Esse sono povere fanciulle, e fù certo Rutilio Brandi che per primo si diede cura di raccogliere le zitelle che pericolavano di perdersi per la povertà de' genitori. Cresciuto il loro numero, Vrbano VIII volle che vivessero sotto il governo delle religiose seguaci della regola di s. Agostino. Il cardinale di s. Onofrio, fratello del suddetto pontefice, lasciò a questo monistero un reddito, perchè si comprasse lana, canapa e lino, onde fornir lavori a queste fanciulle. Quando il monistero fù dato a terra per erigere il palazzo della curia innocenziana, le suore tornarono a loro monistero di s. Lucia della chiavica

Elleno vestono un abito nero con sopra un roccetto, o cotta cinta da un cordone di filo bianco. Portano in petto una croce nera lunga un palmo, e il loro soggolo è quadrato; portano un velo bianco e per di sopra un altro nero.

Si veggono *Carlo Bartolomeo Piazza* Eusevo. rom. trat. IV. cap. XII = *Filippo Bonanni* catalogo degli ordini relig. par. II. pag. 83.